

Il secondo interessato, che viene dopo il Governo, è formato dai proprietari i quali hanno già compreso, ed è giusto che finiscano di comprendere, che il diritto di proprietà, sebbene sia stato dal diritto romano definito *ius utendi et abutendi*, deve essere circoscritto al solo *ius utendi*; non v'è diritto a tenersi dei campi incolti, incolti per ignavia o per incuria o per ignoranza; ma tutti dobbiamo portare il nostro contributo, tutti, grandi, medi e piccini, tutti allo sviluppo del nostro paese che tanto attende dall'agricoltura.

E concorrerà il popolo, questo popolo italiano, questo popolo di lavoratori, spettacolo ed esempio al mondo, questo nobile cavaliere errante del lavoro che non aiutato in patria ha cercato oramai ogni angolo della terra per portarvi la sua opera, il suo sudore, il suo braccio.

Questo popolo di lavoratori che ha cercato scampo alla fame in paesi lontani, ma che ha pure operato il prodigio di cui parla la Scrittura, che dice: *unde mors oriebatur, inde vita resurget*; questo popolo che emigra così come le rondini e in patria rimanda con le rimesse degli emigranti un mezzo miliardo all'anno, in depositi alle Casse di risparmio postali e a quelle regionali.

Onore al popolo italiano! Questo popolo italiano il quale ha compreso la sua missione nel mondo, e che darà al Governo ed ai proprietari un largo e grande aiuto.

Facciamo appello a tutte queste forze, ed uniamole. Uniamoci! Non più i foschi bagliori sanguigni di lotte che tornano a danno di tutto e di tutti. Uniamo le forze del proprietario con quelle del lavoratore. E vi sia un giusto equilibrio tra una forza e l'altra, tra il capitale ed il lavoro. Presto si avveri l'epoca in cui accanto al proprietario contento vi sia il lavoratore anche esso contento del proprietario, mercè l'unione delle forze del capitale e del lavoro così che l'uno all'altro conferisca, mesca e comparta.

Ed ora, onorevoli colleghi ed onorevole ministro, ora che, deposte le armi che noi abbiamo impugnato per una impresa felicemente iniziata e gloriosamente portata a termine, ora torniamo ai campi.

Un grande che illustrò l'Italia, Camillo Cavour disse un giorno: « tosto che avrò per quanto sarà in me dato agli italiani l'Italia, tutte le mie cure voglio che siano rivolte al progresso della sua agricoltura. Da questo lato vedo un avvenire tanto grande e tanto lusinghiero che non sarò pago se non avrò

fatto tanto che basti per conseguirlo ad onore e gloria del mio paese ».

Io non voglio, o signori, con la povera mia guastare l'effetto di così alta parola; epperò consentitemi soltanto, ed avrò finito onorevoli colleghi, che io sciolga qui un inno che potrà essere anche per me il canto del cigno, (*Rumori*) ma che io inneggi... (*Proteste: No! no!*)

Vi ringrazio, onorevoli colleghi, e ricambio a voi l'augurio...inneggi ad un'Italia ricca di messi, lieta di pascoli pingui, umidi e fecondi, dove di nuovo si rievochi la gentile egloga antica e la georgica mite, dove possa ancora risuonare il carme rinnovellato dei nostri più grandi poeti. (*Vive approvazioni — Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Maraini, Carcano, Manna, Morelli-Gualtierotti, Cottafavi, Edoardo Giovanelli, Del Balzo e Rava a recarsi alla tribuna, per presentare alcune relazioni.

MARAINI. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 30 giugno 1912, n. 763, portante condono di soprattasse per le successioni apertesi nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 ». (1370)

A nome della stessa Giunta, mi onoro di presentare altresì la relazione sul disegno di legge: « Convalidazione di decreti reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1912-13, durante il periodo di vacanze parlamentari dal 18 marzo al 21 aprile 1913 ». (1383)

CARCANO. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 20 novembre 1912, n. 1206, riguardante provvedimenti sulla riserva metallica dei biglietti di Stato ». (1258)

MANNA. A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: « Sistemazione in ruolo del personale avventizio in servizio presso il Ministero delle poste e dei telegrafi ». (1375)

Mi onoro altresì di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del